

Contri. Come quasi tutti gli altri cognomi di Foza, anche quello dei Contri deriva da un nome proprio: Contro (molto diffuso nel Medioevo come nome augurale: v. Bonincontro ecc.).

Il primo rappresentante di questa famiglia è appunto un Contro fu Domenico « de Domo villae Foziae » (Di *Ca' di Villa*, cioè di *Cavelle*, contrada antica di Foza, così chiamata per essere situata in *Cao alla Villa*, cioè al Paese. Vedi: Toponomastica di Foza alla voce *Gavelle*). Il personaggio nel 1471 viene incaricato ufficialmente dai rappresentanti del comune ad affittare il monte Miela per comprar da mangiare alla popolazione (A.S.Vi., Atto Not. B. Ferrazzo, 6 marzo 1471; 26 maggio 1475).

Vent'anni dopo, Contro *di Ca' Ville* di Foza, è defunto, ma in paese, nella convicinia del 15 giugno 1491, ci si può incontrare coi due figli Pietro e Domenico (A.S.Vi., Atto Not. B. Ferrazzo, 15 giugno 1591).

Non sembra però siano gli unici perché, verso gli inizi del Cinquecento, e precisamente nel 1527, sempre nelle assemblee generali del comune, ne spuntano altri, già adulti e capifamiglia: Antonio, Luca, Baldassarre... tutti figli di Contro (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 20 giugno 1527).

Nel 1530, anche il figlio primogenito del capostipite Contro, Domenico, è morto e a Foza gli resta il figlio Leonardo, che nel 1536 è già sindaco ovvero rappresentante di contrada (A.S.Vi., Atti Not. Andrea Fincati, 26 giugno 1530; 14 gennaio 1536). Di mestiere fa il muraro e carpentiere in legno, giacché sarà a lui, Leonardo, che gli Angarano di Vicenza, proprietari della montagna del Sasso Rosso, si rivolgeranno nel 1543 perché gli costruisca lassù « unam domum sive tegetem muratam », coperta di paglia, colle sue porte, le sue finestrelle per le stalle e il suo portico sul davanti (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 9 settembre 1543).

Nel suo lavoro, Leonardo si fa aiutare dai suoi tre figli: Francesco, Angelino e Michele.

Del resto, anche i suoi fratelli hanno, a quel tempo, le loro famiglie. Luca, che si sappia, ha due figli: uno di nome Giovanni e l'altro di nome Alvise, che nel 1536 è già decano del paese (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 14 gennaio 1536); e il fratello Antonio ne ha almeno un altro, di nome Giacomino, che sarà pure decano di Foza nel 1550 (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 7 settembre 1550).

Alvise e Giovanni, verso la metà del Cinquecento, hanno la loro casa padronale di recente costruzione in Piazza « in contrata Villae »: nel 1545, infatti, essi chiedono e ottengono di essere investiti dal comune dell'affittanza di un piccolo appezzamento di terreno vicino alla loro casa, offrendo in cambio una libbra di cera gialla all'anno alla chiesa parrocchiale, alla festa di San Michele (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati..., marzo 1545).

Nel 1562, al posto del cugino Giacomino, come decano del comune, c'è ancora Alvise. Ma, fra gli uomini rappresentativi della comunità, c'è anche un Bortolo Contro, la cui figlia Iseppa è andata sposa ai Carpenedo (A.S.Vi., Atti Not. Gianesino Carpenedo, 1 novembre 1562; 13 maggio 1563) e il cui figlio Battista, reggerà come decano le sorti del comune per diversi anni, e cioè, dal 1572 al 1574 e dal 1577 sino al 1580; dopo di che, egli resterà ancora al governo della comunità, come sindaco o rappresentante di contrada, a partire dal 1581 (A.S.Vi., Atti Not. Pietro Maino, 28 settembre 1572, 28 giugno 1573, 8 agosto 1574, 9 aprile 1577, 5 giugno 1581).

La ricchezza e il benessere, base della distinzione sociale di questa famiglia, proprietaria di terreni in Valcapra (Nel 1658 i Contri Trolli acquistavano per 500 ducati dai Sartori di Bassano quasi un centinaio di campi in località Steller: A.S.Vi., Atto Not. Crestan Menegatti, 24 settembre 1658), e dedita soprattutto al pascolo e all'allevamento, le attireranno più di una volta la gelosia e il sospetto di altre famiglie benestanti o emergenti, come gli Omizzolo e gli Alberti, per cui apparirà spesso coinvolta in crimini di violenza sanguinaria e in faide paesane (A.S.Vi., Atto Not. Pietro Maino, 9 aprile 1577; Atto Not. Crestan Menegatti, 19 giugno 1653; Atto Not. Pietro Menegatti, 1 settembre 1665).

Nel Settecento, i Contri appaiono già suddivisi in due diramazioni: i Trolli della Valcapra, con due contrade, Trolli di Sopra e Trolli di Sotto; e i Contri di Piazza, detti anche « Venezian » (A.S.Vi., Atti Not. Michel Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806).

Agli inizi dell'Ottocento, oltre ai Trolli, che costituiscono il nucleo più numeroso (diciannove famiglie), vengono i Costalta (due famiglie) e i Veneziani in Piazza (una famiglia piuttosto numerosa, ma quasi tutta trasmigrata a Padova) (A.P.F., Libro Stato d'Anime, 1811).

Soprannomi:

Trol (Da cui il plurale *Trolli* o anche *Truli*: genere di legname lavorato e pronto alla vendita). È il primo e più antico soprannome dei Contri, derivato pare da un ser Michiel fu Domenico, agli inizi del Seicento detto « ser Michiel quondam Domenego Trulo di Contri » (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 1 febbraio 1626); *Luca* (Il soprannome appare un po' dopo a quello dei Trolli, verso la metà del Seicento, ed è portato la prima volta da un « misser Zuan Antonio Contri detto Luca » che fa l'affittapecore (A.S.Vi., Atto Not. Crestan Menegatti, 19 settembre 1660); *Venezian* (È sopranno-

me del Settecento e fa parte dei Contri di Piazza (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli); *Lis* (Il primo che porti questo soprannome è un Alvise Contri « Lis », che nel Settecento aveva la sua casa in Piazza: A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, 24 settembre 1785).

Vengono poi i soprannomi nati nell'Ottocento: *Nazzarello*, *Reko*, *Refo* (Pare una variante del soprannome Reko), *Effar* (Plurale di *Faff* che, in lingua tedesca, vuol dire prete. O non piuttosto da *Faifer*? In questo secondo caso, sarebbe senz'altro il piú antico dei soprannomi dei Contro... anche se non ne è dimostrabile la continuità...), *Redi*, *Codevigo* (Soprannome di chiara origine pastorizia, dovuto a uno dei tanti posti della transumanza di pianura), *Sinico*, *Costeltar* (Plurale denominativo dei Contri di Costalta), *Cormelli*, *Curti*, *Langupaoe*, *Verdele*.

Finalmente, vengono i soprannomi del Novecento e sono: *Nardo* e *Briccherotto*.